

**Sorenson,
asso
di Coppe**

play

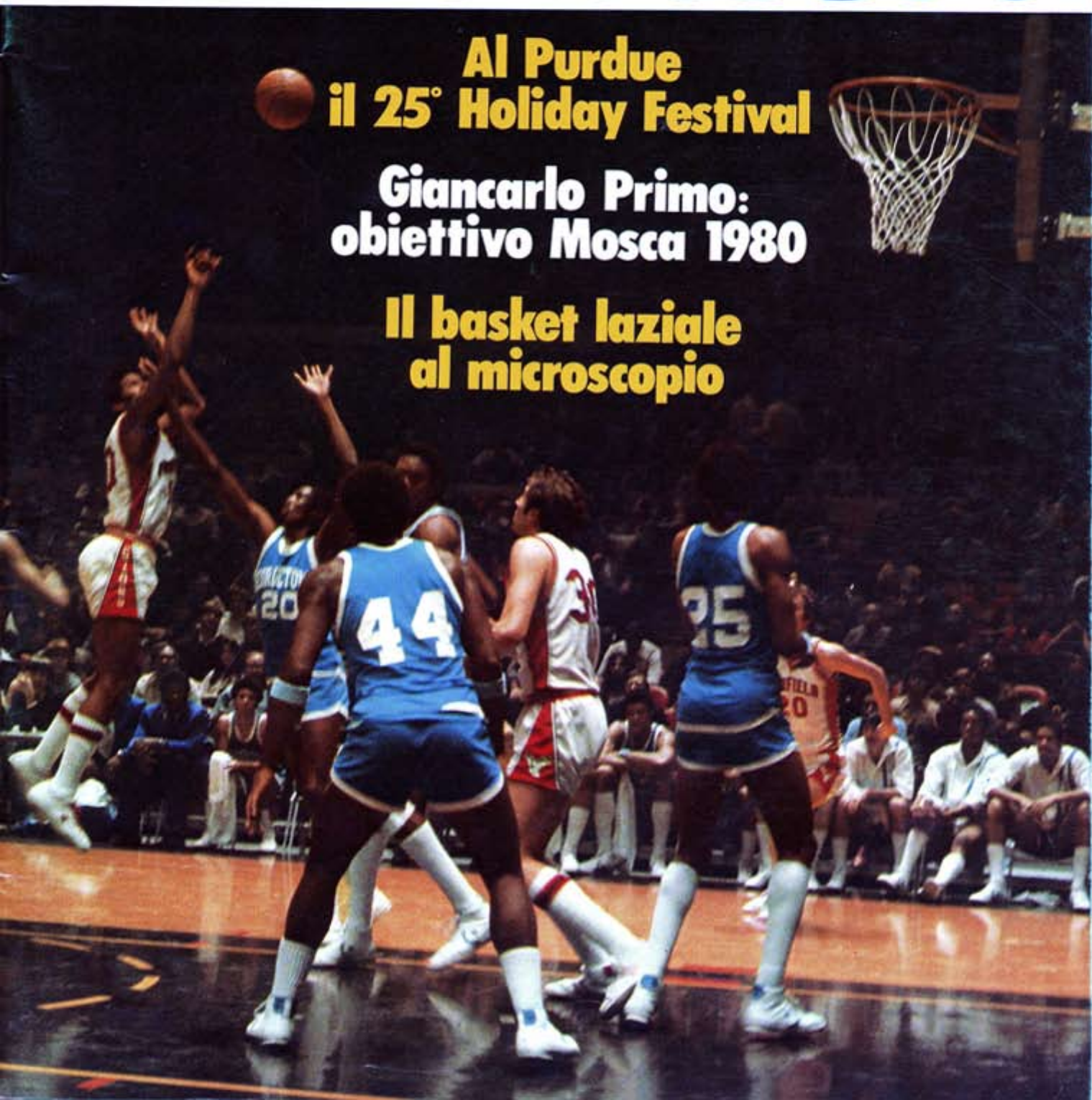


basket

**Al Purdue
il 25° Holiday Festival**

**Giancarlo Primo:
obiettivo Mosca 1980**

**Il basket laziale
al microscopio**



play basket

sommario

- 5 Perché Play Basket di *Gianfranco Tobia*
- 6 Benvenuto Play Basket!
- 8 Anno nuovo Fiba nuova di *Aldo Vitale*
- 10 25° Holiday Festival di *Claudio Vandoni*
- 13 Tribuna Stampa di *Oscar Eleni*
- 14 Il presidente dell'«Operazione futuro» di *Ennio Mocci*
- 17 Diciott'anni e... tanta voglia di sfondare di *P.N.*
- 19 Spaghetti & Colosseo di *G.M.*
- 22 «L'IBP nel mio cuore» di *Roberto Quercia*
- 24 E' nato il Trofeo Lazio
- 26 GBC Lazio: una strana annata di *Giancarlo Mingoli*
- 29 Tom Kozelko: «yankee» chiacchierato di *G.T.*
- 30 Asteo, il «Mister Hyde» del basket di *Giancarlo Asteo*
- 32 C'era una volta la Brina... di *Attilio Pasquetti*
- 36 Pentassuglia, il «Mago del Sud» di *Piero Nicoletti*
- 38 Bob Brunamonti, «Rookie of the year» di *A.P.*
- 39 L'angolo del tecnico di *Giancarlo Primo*
- 40 Senza Milano non è «grande basket» di *Valerio Bianchini*
- 42 La parola agli arbitri di *Maurizio Martolini*
- 44 John Sutter come Gigi Riva di *Mauro Mocci*
- 45 Si salverà la Cosatto? di *Antonio Borsacchi*
- 46 Una «star» tra le «stars» di *Nicoletta Roberto*
- 48 Bruno e Alberto, fratelli-rivali di *Stefano Pirro*
- 49 Un esempio per i giovani di *C.d.S.*
- 50 Giustizia & Basket di *Filippo Verde*
- 51 Un pallone sgonfio e... addio Basket di *Sergio Santarini*
- 52 Tazzadoro e Roma verso il successo di *Gabriele Tramontano*
- 54 Un viaggio tra le donne di *Roberto Grillo*
- 56 Un manipolo di «Gianburrasca» in Serie A
- 58 Nasce la Lega laziale femminile di *Uberto Gori*
- 59 Osservatorio medico di *Marcello Ticca*
- 60 Mini basket: uno sport sociale di *Mario Barillari*
- 60 Basket: linea verde

Editrice
New Graphic s.r.l.

Direttore
Gianfranco Tobia

Direttore responsabile
Ennio Mocci

Segretaria di redazione
Fiorella Tobia

Redattore Capo
Giancarlo Mingoli

Pubbliche relazioni
Fiammetta Fanti

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità Largo della Gancia 1, 00195 Roma -
Telefoni 06/385900-389489. Un numero L. 800; copia arretrata L. 1.500; abbonamento
annuo L. 7.500; abbonamento annuo per l'estero L. 13.000. Registrazione del Tribunale
di Roma, numero 16619 del 22/12/1976 - Stampa: Tipolitografia Eurotip, via G. Pianese,
5 - Roma.

in questo numero:



22

Roberto Quercia, l'indimenticabile campione della IBP, oggi in forzato esilio a Forlì, racconta i suoi magnifici tredici anni vissuti nella Capitale. Una serie di aneddoti sino ad oggi sconosciuti, un racconto che scorre fluido ed interessante.

36

Elio Pentassuglia, il «mago del sud» si confessa. Il gigante buono apre il suo cuore per raccontare gioie ed amarezze di una vita dedicata al basket.

46

Mariangela Melato, l'eclettica diva del nostro tempo, racconta per i lettori di Play Basket, la magnifica esperienza di una serata vissuta al Madison Square Garden tra le stelle del firmamento cestistico americano.

51

Sergio Santarini, «libero» della Roma, si improvvisa giornalista per narrare le sue esperienze cestistiche nella natia Rimini. Un pallone sgonfio toglie al basket un campione potenziale per regalarlo al calcio.

APPENA scesa dall'aereo che la portava a New York, un paio di jeans sdruciti e il naturale pallore di una «diva» senza trucco, Mariangela Melato si sentiva già con sollievo fuori dal tiro dei curiosi:

«Pensavo con piacere ad un po' di relax», racconta, «e invece...». Invece si trova al centro di una curiosità multicolore, certo più aggressiva del nostro «anvedi la Melato», che lascia il tempo che trova. Vecchie signore, hippies, medio-borghesi in orologio d'oro come «status symbol», negri variopinti appena usciti dalle quinte di Harlem le sono piombati addosso quasi con violenza, a toccare e verificare la diva di Lina Wertmuller (oggi considerata in America come Fellini), la protagonista di «Mimi Metallurgico» e soprattutto di «Travolti...», «Un "caso"», più che un successo è stato un caso da discutere a livello culturale... «Mah!...» commenta la «Diva».

Se in Italia si può parlare ancora di divismo, in questo momento storico così tormentato, si può anche dire che Mariangela Melato ne è la più attuale incarnazione: superato il modello estetico ed essenziale della diva del decennio precedente, la Melato propone oggi un modo di essere attore diverso, più sofferto ed intelligente, turbato da necessità ideologiche, sociali e individuali, messo continuamente alla prova da una severa autocritica.

E proprio con tale costante autocritica questa ragazza dagli occhi troppo grandi e sensibili ha saputo imporre se stessa ed il suo viso, arrivando a rivoluzionare i canoni della bellezza tradizionale per crearne dei nuovi, a dispetto dei visagisti. «Fino a qualche tempo fa» racconta «mi chiamavano solo per risolvere personaggi pieni di problemi. Con il mio ultimo film ho avuto anch'io la mia piccola soddisfazione di donna», sorride.

«Per la prima volta nella mia vita artistica (e ricordo che in teatro spesso facevo la parte della vecchia!) il mio personaggio fa leva solo sul lato fisico: una profonda interpretazione di una "bona" degli anni '50».

Infatti «La presidentessa», il film di Luciano Salce tratto da una commedia francese del dopoguerra, è centrato sugli intrighi e sugli equivoci scatenati nell'ambiente della magistratura dalla provocante bellezza di una ragazza che viene scambiata per la moglie del presidente.

Negli stessi anni '50 il film ebbe una prima versione, e la protagonista era stata Silvana Pampanini, la Diva di quegli anni. Facciamo un rapido confronto, insieme a Mariangela, tra due generazioni di attori, parliamo del gap che li separa, del diverso modo di vivere, di recitare, di pensare:

«Le aspirazioni, certo, sono molto diverse, diverso il modo di proporsi al pubblico, sia sullo schermo che nella vita privata. E' il-

UNA "STAR" TRA LE "STARS"

La diva di «Mimi Metallurgico», «Travolti...», «La Presidentessa», impressionata dalle prodezze di «un certo» Julius Erving e di «un tale» Monroe...

lusorio pensare che chi ti chiede ancora l'autografo ti considera un mito: sei solo un fatto singolare, un animale strano, qualcosa da raccontare ad un amico. Mai un mito. «In pochi anni sono cambiate molte cose, fortunatamente. E pensare che, ai tempi della Pampanini, noi ragazze eravamo piene di miti, ci identificavamo con questa o quell'attrice, sognavamo il mondo del cinema come un limbo scintillante. Qualche anno fa, all'inizio della mia carriera di attrice sarei svenuta al pensiero di dar la mano ad Antonioni, conoscere Guttuso, parlare con Bolognini: ed oggi mi capita, come mi capita che mi chiedano l'autografo, e non provo più nulla. Sarei svenuta per darne uno quando facevo la suggeritrice nella piccola compagnia di Fantasio Piccoli!».

In realtà ci si abitua presto al contatto con i grandi personaggi dello spettacolo, ci si abitua anche a diventare come loro, e la vita di tutti i giorni è un fatto tranquillo, tanto borghese da essere incredibile agli occhi degli stessi borghesi.

«La mia vita privata è tranquillissima e completamente avulsa dall'ambiente del cinema; i miei colleghi li vedo pochissimo, seguo un po' l'andazzo generale. Gli attori difficilmente si frequentano tra loro, finito l'obbligo del set ognuno va a casa sua, vede altra gente, come all'uscita di qualsiasi ufficio. E poi abbiamo così poco tempo per il divertimento».

Sa ballare molto bene, Mariangela, ed è notevole la sua preparazione fisica quasi da contorsionista. Nessuno può dimenticare, qualche anno fa a Canzonissima, il suo corpo snello raggomitolato in una valigia.

«Il ballo è stato ed è una vera passione. Se mi fosse andata male come attrice avrei bussato alle porte di tutti i coreografi, per fare due passi di danza o sarei finita a passare le sere in balera, come tante ragazze appassionate sono costrette a fare».

La carica vitale di questa attrice si esprime anche nella sua enorme potenzialità fisica, quasi da sportiva, anche se di sport non ne ha mai fatto seriamente. Le abbiamo chiesto qualcosa sullo sport in genere, ma Mariangela è assolutamente lontana anche come spettatrice da qualsiasi panchina.

«Non seguo abitualmente nessuno sport, anche se spesso si tratta di veri e propri spettacoli. Ma credo che molti sportivi non abbiano mai visto un mio film, anzi lo spero, così siamo pari!».

Ed il basket, questo sport bello perché plastico, veloce, leggero quasi una danza? «Il basket? E' vero, quasi una danza. E la prima volta che l'ho visto giocare era proprio a suon di musica, uno swing americano intitolato "Sweet Georgia Brown". E' stato a Roma, durante uno show degli "Harlem globetrotters", quei negri spilungoni che non si capisce bene dove vogliono arrivare. Non solo nel senso della statura, voglio dire: sono ballerini o giocatori, giocolieri da circo o cantanti? Eh già, perché li ho visti anche in televisione: cantavano benissimo in uno show di Burt Bacharach».

Ma una vera partita, l'ha mai vista?

«Beh, allora se mi volete stuzzicare vi dirò di sì, anzi sono pronta a stupirvi: a New York ho assistito ad una partita di professionisti al Madison Square Garden. Naturalmente mi sono lasciata trascinare da amici del cinema, tifosissimi di questo sport, che d'altronde è popolarissimo negli Stati Uniti. Le squadre erano i Knickerbockers e i Filadelfia 76 che vantano tra le loro file le più grandi stars del basket. Un certo Julius Erving faceva impazzire i ventimila spettatori del Madison! Ora capisco come possa essere vera la notizia che l'hanno comprato per 4 milioni di dollari! Ma il più simpatico per me resta quello che chiamano "il regista", un micro-funambolo portatore di palla che muove tutti i fili della partita: un certo Monroe della squadra dei Knickerbockers. Si faceva girare la palla attorno al corpo come un pianeta! Ho avuto un'impressione di grandiosità in tutto: nel tifo, nel divismo, nella massa di pubblico accorso. Un organo Hammond a pieno volume scandiva trionfalmente ogni gesto dei giocatori: il loro entrare in campo, poi, degno di un grande spettacolo musicale: via l'organo con un motivo ed ecco... il "GOOOO" del pubblico. Fantastico!».

Come ci si sente in queste occasioni?

«Molto ridimensionati, per fortuna!».

Nicoletta Roberto

